COMUNITA' MONTANA dei LAGHI BERGAMASCHI

Ufficio Sociale Basso Sebino

Allegato 8

ACCORDO COLLABORAZIONE TEMPORANEA TRA
L'AMBITO DISTRETTUALE DEL BASSO SEBINO
LA COMUNITA MONTANA DEI LAGHI BERGAMASCHI –AMBITO BASSO SEBINO
E
CARITAS DIOCESANA
E
CARITAS VICARIALE –CPAC VILLONGO
PER LA GESTIONE DI AZIONI DI SOSTEGNO AL REDDITO RIVOLTE A SOGGETTI SVANTAGGIATI E PER L'ATTIVAZIONE DI PERCORSI PERSONALIZZATI DI INCLUSIONE SOCIALE (PPIS)
"DIAMOCI UNA MANO"

Premesso che:

- che l'articolo 1 della Legge 328/200, al primo comma recita: "La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato d'interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, par opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza del reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione";

- l'articolo 1 della Legge della Regione Lombardia n. 3/2008, al primo comma recita: "La presente legge, al fine di promuovere condizioni di benessere e inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità e di prevenire, rimuovere o ridurre situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psico-fisiche o sociali, disciplina la rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, nel rispetto dei principi e dei valori della Costituzione, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dello Statuto regionale, nonché nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, in armonia con i principi enunciati dalla legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e con le leggi regionali di settore;

- l'articolo 3 della sopra citata Legge regionale 3/2008, al comma 1 afferma che: "Nel quadro dei principi della presente legge e in particolare secondo il principio di sussidiarietà, concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione: c) i soggetti del terzo settore, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli altri soggetti di diritto privato che operano in ambito sociale e sociosanitario; d) gli enti riconosciuti delle confessioni religiose, con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, che operano in ambito sociale e sociosanitario";

- l'articolo 6 della sopra citata Legge regionale 3/2008, al comma 2 recita "... In base agli indirizzi dettati dalla Regione e ai parametri successivamente definiti dai comuni, accedono

prioritariamente alla rete delle unità d'offerta sociali le persone in condizioni di povertà o con reddito insufficiente, nonché le persone totalmente o parzialmente incapaci di provvedere a se stesse o esposte a rischio di emarginazione, nonché quelle sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali";

- l'art.131 del D.Lgs n.112/1998 conferisce alle Regioni e agli Enti Locali tutte le funzioni e i compiti amministrativi nella materia dei servizi sociali;

- le iniziative oggetto del presente accordo non rientrano negli interventi normati dalla DGR n. 3153 del 20/03/2012 in quanto non determinano la costituzione di un rapporto di lavoro, né di subordinazione tra Soggetto Ospitante e destinatario dell'intervento. La funzione del PPIS è esclusivamente di tipo educativo e/o riabilitativo e/o socializzante ed è diretta al miglioramento della qualità di vita della persona e della sua famiglia.

- Si definiscono come soggetti ammessi ai PPIS tutte le persone con disabilità psichica o fisica o in particolare condizione di svantaggio sociale ai sensi dell'art. 2, commi 18 – 21, della Direttiva EU n° 800/2008 per le quali l'equipe di riferimento sociale e/o sanitaria e/o sociosanitaria che li ha in carico individua tale strumento idoneo al percorso della persona. Tale valutazione sarà redatta e controfirmata dalla equipe motivando la scelta del PPIS in alternativa al percorso di inserimento lavorativo

- la Caritas Diocesana, tramite i suoi "servizi segno" (in particolare il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Diocesano "porta dei cocci" dall'anno 1975 si dedica alle persone in difficoltà; senza discriminazioni di sorta, per ascoltarle, in una reciproca relazione di aiuto; orientarle ed accompagnarle nella promozione dell'autonomia della persona e al suo reinserimento nella vita della comunità. Il modello pedagogico seguito cerca di superare la logica della risposta immediata ad un bisogno espresso o di essere una semplice distribuzione di servizi ed è improntato su criteri di progettazione educativa condivisi tra tutti gli operatori (lavoro d'équipe);

- la Caritas Diocesana, ha promosso la costituzione di un fondo di solidarietà per le famiglie che hanno perso momentaneamente e/o definitivamente il lavoro a causa della crisi economica;

- dall'anno 1996, per volontà delle Parrocchie di Villongo San Filastro e Villongo Sant'Alessandro, è nato nel Comune di Villongo un Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento che è uno strumento delle comunità cristiane per esprimere l'attenzione al povero e l'accoglienza alle persone più fragili.

- nel corso degli anni il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (di seguito C.P.A.C. interparrocchiale) si è gradualmente rivolto a persone provenienti da tutte le parrocchie del Vicariato di Predore e/o dell'Ambito distrettuale, cercando per ciascuna di loro, di costruire specifici percorsi di affiancamento e sostegno anche di tipo socio-economico;

- sempre più spesso si rivolgono agli uffici dei servizi sociali dei Comuni dell'ambito e al C.P.A.C. interparrocchiale, persone e famiglie in situazione di momentaneo disagio economico, a causa dell'attuale crisi economica che coinvolge anche il nostro territorio;

- nel riconoscere l'esperienza e la competenza maturata in questi anni dalla Caritas Diocesana e dal C.P.A.C. interparrocchiale, l'Assemblea dei Sindaci del Basso Sebino, intende consolidare la collaborazione avviata, al fine di rispondere in modo più preciso e puntuale ai bisogni di persone in condizione di fragilità sociale ed economica residenti nei Comuni dell'ambito del Basso Sebino deleganti la gestione in forma associata dei servizi sociali, così come confermato nel Piano di Zona 2018-2020 dell'ambito distrettuale Basso Sebino

- Visto le valutazioni positive in termini di efficacia delle azioni promosse nel corso del triennio 2015-2018

- riconosciuto pertanto che si intende costituire una modalità integrata di intervento a livello locale di ambito, che possa anche integrarsi con il Fondo diocesano di solidarietà

TUTTO CIÒ PREMESSO

L'ambito distrettuale del Monte Bronzone Basso Sebino, la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi in qualità di Ente capofila, la Caritas Diocesana e il C.P.A.C. interparrocchiale di Villongo, concordano quanto segue:

Articolo 1 – **Finalità**

Le parti intendono intervenire per dare risposta ai bisogni emergenti di persone in stato di difficoltà economica legato a mancanza di un'occupazione e alle ricadute sui livelli di reddito familiare con l'obiettivo di sostenere le difficoltà temporanee di natura economica.

La logica di fondo che si intende adottare è stipulare "**patti educativi** " con i soggetti che si aiuteranno, che verranno denominati PPIS **(percorsi personalizzati di inclusione sociale).**

Pertanto i PPIS non si possono configurare come rapporto di lavoro né come rapporto di subordinazione tra soggetto ospitante e destinatario dell'intervento.

Vale a dire che a fronte di aiuti (borse della spesa, pagamento utenze giustificate da seri motivi di urgenza, pagamento rette scuola materna, ...) si chiederanno in cambio "aiuti concreti alla comunità" accompagnati da corrispettivi economici motivazionali, erogati sotto forma di **voucher a profilo personalizzato** e non in forma monetaria diretta al cittadino.

Per ciascuno dei soggetti presi in carico si dovranno attivare progetti individualizzati di percorsi personalizzati di inclusione sociale. Le convenzioni individualizzate che sanciranno tali progetti devono prevedere compensi motivazionali sotto forma di "voucher servizio" (es. voucher borsa della spesa, voucher pagamento retta scuola infanzia, ...) e/o monetari solo per casi particolari e motivati dall'assistente sociale.

Articolo. 2 – **Beneficiari**

Possono beneficiare di tali aiuti persone residenti nei Comuni dell'ambito distrettuale del Basso Sebino deleganti la gestione associata dei servizi sociali individuati da apposita equipe multidimensionale di ambito e presi in carico dal servizio di segretariato sociale.

Tale persone possono aver già usufruito degli aiuti del Fondo della Caritas Diocesana.

Articolo. 3 - **Utilizzo degli strumenti di supporto al reddito**

Le parti concordano che i progetti individualizzati previsti all'articolo 1 possano essere una delle risposte per bisogni caratterizzati da:

- straordinarietà, intendendosi che il fabbisogno finanziario del richiedente debba essere temporaneo, inaspettato e non affrontabile con la disponibilità liquida del richiedente;

- essenzialità, intendendosi che il fabbisogno finanziario del richiedente debba essere legato ad un bisogno primario del soggetto;

Nel limite del possibile è auspicabile che il fondo venga impiegato per i cittadini del Basso Sebino in maniera proporzionale al numero degli abitanti di ciascun Comune. Pertanto si dovrà tenere monitorato l'equilibrio di distribuzione degli aiuti in modo tale che si possano aiutare i cittadini di ognuno dei Comuni del Basso Sebino deleganti la funzione associata.

Il fondo di ambito può essere incrementato da fondi comunali che ciascun Comune può disporre a favore dei propri cittadini. Anche in tal caso le procedure rimangono le medesime previste dal presente protocollo e dagli altri accordi sanciti dall'ente capofila Comunità Montana

Articolo. 4 – **Istruttoria e criteri per la definizione della graduatoria**

Il segretariato sociale comunale provvede a definire il progetto individualizzato.

Il progetto individualizzato dovrà essere sancito con apposita convenzione individualizzata sottoscritta tra :

- soggetto coinvolto

- ente inviante:

- ente ospitante

Dove si evidenziano compiti, diritti e doveri di ciascun sottoscrittore.

Il compenso motivazionale dovrà essere definito o in termini di voucher servizio e/ o in termini monetari.

Qualora tutta o parte del compenso motivazionale venga riconosciuto sotto forma di borse della spesa, verrà consegnata a Caritas CPAC specifica comunicazione con definiti modalità di erogazione della spesa (tipologia prodotti, frequenza, periodo, ...)

Il monitoraggio del progetto individualizzato sarà cura del segretariato sociale, anche in collaborazione con i partner "Ente inviante" e Caritas CPAC

Fatto salvo quanto previsto nell'articolo 3 rispetto alla disponibilità dei fondi per ciascuno dei comuni dell'ambito deleganti la funzione associata, i criteri di accesso ei criteri di definizione della graduatoria per la presente misura saranno definiti nel documento "PROTOCOLLO D'INTESA RELATIVO ALL'ATTIVAZIONE DI PERCORSI PERSONALIZZATI DI INCLUSIONE SOCIALE (PPIS), parte integrante del Piano di Zona 2018-2020.

Entità voucher

Le convenzioni individualizzate che sanciranno tali progetti devono prevedere compensi motivazionali sotto forma di "voucher servizio" (es., pagamento parte di retta della scuola dell'infanzia o di altri servizi, bollette, affitto, spese mediche, voucher borsa della spesa.).

L'assistente sociale ha il compito di monitorare l'andamento del PPIS e il registro presenze per verificare le presenze dell'utente

Se previsto dal progetto, il compenso mensile del PPIS, erogato sotto forma di voucher, sarà consegnato il mese successivo o a termine del PPIS. L'Assistente sociale che ha in carico il caso può valutare eventuali urgenze ed erogare il voucher anche in altri tempi previa verifica delle ore svolte.

I voucher possono essere rinnovati a discrezione della commissione di valutazione.

Articolo 6 - **Attività di promozione da parte dei soggetti sottoscrittori**

Tutti i soggetti sottoscrittori si impegnano a promuovere il presente accordo, agevolandone la realizzazione tramite:

7. analisi e indicazione di "stazioni occupazionali" presso le quali poter effettuare le azioni previste dal presente progetto
8. candidarsi come soggetto ospitante per alcuni progetti individualizzati
9. divulgare e diffondere informazioni puntuali in merito al presente accordo a livello di ambito e vicariale
10. promuovere raccolte fondi/risorse ad implemento del fondo a sostegno del fondo famiglie in crisi.

Articolo 7 – Attività del CPAC

Il presente protocollo è integrativo e non sostitutivo alla normale attività del C.P.A.C. interparrocchiale che continuerà ad erogare in piena e totale autonomia servizi e aiuti relazionali e materiali a tutte le persone, alla luce delle sue specifiche finalità pastorali e secondo propri principi di priorità, degli obiettivi educativi e delle modalità progettuali definite in fase costitutiva il C.P.A.C. stesso.

Articolo. 8 - **Fondo di sostegno**

Al fine di sostenere lo specifico progetto, l'ambito del Basso Sebino costituisce un fondo così composto:

11. "Fondo di ambito per la gestione di azioni di sostegno al reddito rivolte a soggetti svantaggiati" stanziato dai Comuni dell'ambito

Il fondo di sostegno sopra indicato potrà essere integrato da altri contributi derivanti da:

12. iniziative e progetti (Banco Alimentare, raccolte straordinarie di fondi e generi di prima necessità) che le Istituzioni Pubbliche, Caritas Diocesana, il C.P.A.C. interparrocchiale, e/o il privato sociale del territorio vorranno promuovere.
13. Fondi comunali a fronte di apposite convenzioni individuali per PPIS, previo autorizzazione e assunzione di relativo impegno di spesa del Comune interessato.

14. Gli enti accreditati per la realizzazione della presente misura potranno disporre di doti lavoro, doti formazione ed eventualmente altre risorse (es. fondi sperimentali, utilizzo di voucher INPS,...) quali risorse integrative al presente fondo.

Il fondo di sostegno verrà devoluto a :

15. enti accreditati per la realizzazione della presente misura – enti invianti per gli oneri INAIL e oneri per la realizzazione corsi di formazione sulla sicurezza, secondo i criteri previsti nell'apposito protocollo di intesa
16. CPAC interparrocchiale quale anticipo per l'azione di sostegno di "Borse della spesa" o altri voucher, erogabili solo ed esclusivamente a fronte di apposita convenzione individuale stipulata, nella misura che verrà definita dalla Responsabile dei Servizi Sociali e assunta con regolare impegno di spesa, in funzione delle disponibilità di bilancio.

Articolo 09 – **Durata**

Il presente protocollo ha validità dal momento della sottoscrizione fino al 31.12.2020 e comunque fino al termine dell'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona 2018-2020 e non è tacitamente rinnovabile. Non è prevista la possibilità di recesso da parte dei sottoscrittori il presente atto.

Articolo 10 - **Monitoraggio**

Entro la fine dei mesi di giugno e dicembre di ogni anno solare, Caritas Diocesana e/o il C.P.A.C. interparrocchiale invierà alla Comunità Montana e all'Assemblea dei Sindaci i resoconti delle azioni promosse a favore dei cittadini, evidenziando il numero di aiuti erogati, Comune di residenza, relativo complessivo ammontare economico e l'indicazione se è contestualmente stato attivato altro intervento sociale con le Assistenti sociali dei Comuni.

Articolo 11 - **Norme transitorie e finali**

Per quanto non previsto dal presente protocollo si fa riferimento alla normativa vigente in materia.

Caritas Diocesana

_____

Parroco responsabile del C.P.A.C. interparrocchiale di Villongo

COMUNITA' MONTANA dei LAGHI BERGAMASCHI

Ufficio Sociale Basso Sebino

Presidente Assemblea dei Sindaci

Presidente della Comunità Montana o Resp. di Servizio delegato

Francesca Bonaldi

Villongo, 20.06.2018